

EDUCARE PER CAMBIARE: IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

Laura Scrano

L'educazione ambientale e l'educazione allo sviluppo sostenibile

L'educazione, secondo Aguilar e Bize (2018), rappresenta lo strumento attraverso il quale l'uomo si predispone al cambiamento, alla trasformazione, alla critica dello stabilito,.

L'azione dell'educazione presuppone, infatti, la non staticità ed è applicabile in qualsiasi contesto e dunque anche ai problemi dell'ambiente, al rispetto della natura e alla sua tutela.

L'educazione ambientale(EA) e l'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) mirano a far acquisire ai cittadini consapevolezza ed attenzione verso il loro ambiente come *“anche la determinazione e la motivazione che li metterà in grado di agire, individualmente o collettivamente, per risolvere i problemi attuali e futuri”* (Cipparone, 2005). Negli ultimi secoli il modello di sfruttamento dell'ambiente tipico del mondo occidentale (modello che si sta estendendo al cosiddetto mondo in via di sviluppo) ha saturato la capacità dell'ambiente di autorigenerare le proprie risorse e pertanto è indispensabile mettere in discussione gli attuali modelli per migliorarli/modificarli approcciandoli basandosi sulla sfera valoriale prima che su quella cognitiva: educare i cittadini attuali e futuri alla sostenibilità significa attivare processi virtuosi di cambiamento complessivo dei comportamenti e degli stili di vita.

La comunità internazionale, prendendo atto dell'importanza dell'ambiente ha indicato, con l'art. III-233 della Costituzione Europea i principi cardine della Politica ambientale che *“mira ad un elevato livello di tutela, tenendo conto delle diversità delle situazioni nelle varie regioni dell'Unione”*.

L'importanza di prevedere un impegno ambientale nella fonte più importante di un ordinamento giuridico è segnale d'integrazione della politica ambientale nelle altre politiche comunitarie, poiché basata, oltre che sul principio fondamentale di tutela, sui principi dell'azione preventiva, di precauzione e correzione alla fonte e del principio dello sviluppo sostenibile.

L'UNESCO al termine del Decennio dedicato all'EES (DESD 2005-2014), deciso durante il Vertice Mondiale sullo Sviluppo sostenibile di Johannesburg (2002), ha lanciato il Programma Globale d'Azione sull'Educazione allo *Sviluppo sostenibile* (GAP) per contribuire alla nuova *Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, varata dai Capi di Stato e di Governo a settembre 2015.

Il rispetto dell'ambiente e il rispetto di se stessi

Il rispetto dell'ambiente è legato sia alla sfera della conoscenza sia a quella della sensibilità individuale. La formazione di base del cittadino e il continuo aggiornamento delle conoscenze, anche solo attraverso i mezzi di comunicazione di massa, sono di fondamentale importanza per capire quello che può essere l'impatto dell'attività antropica sull'ambiente e quali siano le conseguenze di politiche non accorte sullo sviluppo sostenibile. Molti comportamenti non adeguati sono di origine colposa, cioè dovuti a semplice ignoranza dei fenomeni che hanno fatto allora quando si utilizzano impropriamente prodotti chimici o quando ci si mette alla guida di un mezzo non ben mantenuto e che, pertanto, emette un'eccessiva quantità di gas tossici. Altri comportamenti sono invece di origine dolosa, cioè legati all'egoismo individuale, al desiderio di un facile arricchimento, come può essere lo smaltimento illecito di rifiuti tossici. Alla scarsa sensibilità individuale sono dovuti anche atteggiamenti "aggressivi" come quello di percorrere strade urbane a velocità non permesse, inondando l'atmosfera di particolato sottile e ossidi d'azoto, o come il liberarsi della spazzatura lasciandola dove capita.

Con il diffondersi delle conoscenze e con lo sviluppo di nuove sensibilità, anche le politiche di protezione ambientale occorre che si adeguino, come accade per le nuove problematiche legate alla diffusione delle macro e microplastiche.

La migrazione di larghe fasce di popolazione, con reddito irrisorio, dalle campagne e dai villaggi ai margini delle grandi città africane fa nascere immensi quartieri di baracche privi di qualsiasi servizio igienico. La gente che abita le baracche lascia la propria spazzatura nei letti dei fiumi che, nei periodi di piena, trasportano tonnellate di materiali di rifiuto, per lo più "plastiche" negli oceani in cui sfociano. Di qui la nascita d'interi isole fatte di plastiche galleggianti e le dure conseguenze per la fauna marina. Oggi il fenomeno migratorio tocca anche città europee che si trovano a dover affrontare problemi analoghi, anche se di minore portata. In ogni caso, l'inaccortezza di gettare rifiuti in mare o nei corsi d'acqua è ancora lontana dall'essere affrontata con seri provvedimenti di prevenzione, dissuasione e repressione (De Sá et al., 2018).

La diffusione delle microplastiche deriva dal larghissimo uso di tessuti sintetici e dalla stessa degradazione delle macroplastiche. Microplastiche sono presenti in cosmetici e dentifrici. Materiali subdoli per le loro piccolissime dimensioni ma estremamente diffusi, le microplastiche non sono risolte né negli impianti di depurazione municipali né negli ambienti "naturali". Recenti

studi lanciano l'allarme della loro presenza anche negli organi corporei degli umani (Kim et al., 2018; Thompson, 2018).

I vari significati di "ambiente"

Il concetto di ambiente può ricoprire diversi significati:

- In senso umanistico (letteratura, storia e sociologia) è l'ambito culturale in cui una persona vive e/o è stata educata, ed è delineato dalle persone o istituzioni con cui essa interagisce (ambiente sociale);
- In architettura, ergonomia e sicurezza del lavoro è l'insieme di elementi di una stanza o edificio che influisce sul benessere e l'efficienza dei suoi occupanti (dimensioni, disposizione degli spazi abitabili, irradiazione luminosa, temperatura, aereazione ecc.);
- In informatica è il software operativo che permette l'utilizzazione di specifici programmi Applicativi (*ambiente DOS, Windows*);
- In chimica e biochimica, è la natura chimica di una soluzione nella quale avviene una reazione (es. il pH, la forza ionica);
- In geologia, ambiente è l'insieme delle condizioni fisiche, chimiche e biologiche entro le quali un minerale o una roccia si forma;
- In ecologia/ biologia è tutto ciò che può influire direttamente sul metabolismo o sul comportamento di un organismo, di una popolazione o di una specie;

In contesto non-tecnico, si riferisce spesso all'ambiente naturale come la parte del mondo naturale che viene considerata importante o di valore dagli esseri umani.

Conclusioni

Appare evidente come quanto riportato in realtà sia tutto strettamente interconnesso e come sia importante trasmettere conoscenze alla popolazione in toto e ai giovani in particolare.

Il cambiamento atteso è, dunque, modificare lo stile di vita e reintrodurre il concetto di rispetto verso coloro che ci hanno preceduto e per le comunità future.

Ovviamente famiglia e scuola devono essere i protagonisti indiscussi di questo processo formativo. La scuola è da sempre un luogo in cui i futuri cittadini sono formati e guidati nella conoscenza di ciò che li circonda. In questo senso, oggi sempre di più l'educazione ambientale assume un ruolo chiave all'interno delle aule scolastiche. Insegnare ai giovani il rispetto per l'ambiente, la buona gestione delle risorse energetiche, la distinzione fra energie rinnovabili e non rinnovabili ed ancora le buone pratiche per contrastare tutte le varie forme di inquinamento (es. acustico, elettromagnetico, idrico ecc.).

La formazione può guidare la buona politica di gestione dei rifiuti, intesa come insieme delle politiche e delle metodologie volte a gestire l'intero processo dei rifiuti, dalla loro produzione fino al riutilizzo dei materiali di scarto, al fine ultimo di ridurre gli effetti sull'ambiente.

La protezione degli animali (Trattato comunitario di Lisbona del 12 dicembre 2007; art. 13), la tutela degli ecosistemi e delle aree protette, il mantenimento degli equilibri climatici, l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali sono tutte iniziative tese ad evitare l'alterazione degli equilibri essenziali per l'ambiente.

Lo Sviluppo sostenibile, dunque, va inteso come "sviluppo economico e sociale compatibile con l'equità sociale" (Rapporto Brundtland, 1987), e compatibile con i mutamenti climatici perché diventi una risorsa imprescindibile per la formazione di cittadini consapevoli e in grado di agire un domani per il bene della comunità.

Insomma, l'educazione ambientale, come dice il Ministero dell'Ambiente stesso, è "uno strumento fondamentale per sensibilizzare i cittadini e le comunità ad una maggiore responsabilità ed attenzione alle questioni ambientali e al buon governo del territorio".

In questo percorso l'uomo non è il dominatore e lo sfruttatore del sistema ma è solo l'anello di una lunga catena che non deve spezzarsi.

L'educazione ambientale diventa quindi promotrice non solo di una maggiore consapevolezza nei giovani studenti di quelle che sono le caratteristiche dell'ecosistema in cui vivono, ma è anche il motore che genera idee innovative che permettono una risoluzione efficace e nel più breve tempo possibile delle problematiche ambientali attuali.

Il punto di forza di questa disciplina, è l'utilizzo, nella spiegazione di concetti scientifici complessi, di un linguaggio semplice e colloquiale che riesce ad innescare, nei giovani e nella società in generale, modifiche di comportamento nei confronti del mondo circostante. Le generazioni future

sin da tenera età devono imparare a rispettare il patrimonio ambientale, ad essere responsabili e rispettose nel gestire i propri comportamenti in rapporto agli ecosistemi allo scopo di vivere in modo sostenibile, senza alterare gli equilibri naturali.

In conclusione i futuri cittadini devono possedere nel proprio dizionario le seguenti parole chiave: SENSIBILITA', RISPETTO, CIVILTA', EDUCAZIONE, CAMBIAMENTO

Bibliografia

- Aguilar M. e Bize R.(2018) Pedagogia dell'intenzionalità. Educare una coscienza attiva, Ed. Multimage
- Brundtland G. H. (1987) Our Common Future. Documento della Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo.
- Cipparone M., (2005) "L'educazione ambientale. Definizioni in divenire", in *Tutto è connesso*, op. cit., p. 33.
- De Sá Luís Carlos, Miguel Oliveira, Francisca Ribeiro, Thiago Lopes Rocha, Martyn Norman Futter (2018) Studies of the effects of microplastics on aquatic organisms: What do we know and where should we focus our efforts in the future? *Science of The Total Environment*, 645, 1029-1039. <https://doi.org/10.1016/j.scitotenv.2018.07.207>
- Ji-Su Kim, Hee-Jee Lee, Seung-Kyu Kim, and Hyun-Jung Kim (2018) Global Pattern of Microplastics (MPs) in Commercial Food-Grade Salts: Sea Salt as an Indicator of Seawater MP Pollution. *Environmental Science & Technology*, 52 (21), 12819-12828. <https://doi.org/10.1021/acs.est.8b04180>
- Thompson Andrea (2018) Microplastics Have Been Found in People's Poop—What Does It Mean? *Scientific American*. <https://www.scientificamerican.com/article/microplastics-have-been-found-in-peoples-poop-mdash-what-does-it-mean/>
- Trattato comunitario di Lisbona del 12 dicembre 2007 (art. 13)